

Le forze di occupazione distruggono l'oliveto palestinese nel villaggio di Bardala

Alle 6 del mattino del 25 aprile 2018, le forze di occupazione israeliane hanno distrutto 320 ulivi nel villaggio di Bardala, nel nord della Valle del Giordano. Settanta soldati, oltre alla polizia di frontiera, sono arrivati con dieci veicoli militari e tre bulldozer JCB. I militari hanno chiuso un'area di sei chilometri, così come il checkpoint di Tayasir, impedendo l'accesso da e verso la Valle del Giordano.



I soldati hanno puntato le loro armi contro i palestinesi locali, mentre un lanciagranate era pronto, montato su un veicolo. I militari hanno demolito con il bulldozer 100 alberi e li hanno portati via su un rimorchio. Altri 220 sono stati abbattuti con una sega elettrica mentre un drone di sorveglianza filmava dall'alto.



La famiglia di Hussain Sawaftah si era occupata della terra, che era stata loro assegnata dalla comunità di Bardala. Gli alberi avevano fino a sette anni e molti davano olive. Hussain era nel magazzino vicino all'uliveto quando sono arrivati i militari.

Il capo dell'ufficio di coordinamento distrettuale israeliano (DCO) e gli operai dell'amministrazione civile israeliana (ICA) hanno accompagnato l'esercito. Hussain ha chiesto al funzionario della DCO di mostrargli un ordine del tribunale che dava il permesso di distruggere gli alberi. L'ufficiale ha risposto: "Io sono il tribunale, io sono il giudice, io sono quello che decide".

Il giorno precedente, un funzionario dell'ACI era arrivato al villaggio, avvertendo la famiglia di Hussain che gli alberi sarebbero stati distrutti. La famiglia aveva anche ricevuto un ordine dall'ICA 48 giorni prima, che diceva loro di rimuovere gli alberi, che erano stati piantati nell'Area C del villaggio.

"Questa è terra che appartiene alla gente del villaggio. Distruggere gli ulivi fa parte di una politica per cacciarci dalla nostra terra ", ha detto Hussain alla Jordan Valley Solidarity. Abbiamo chiesto a Hussain se ha intenzione di piantare di nuovo gli alberi. "Abbiamo solo questo campo. Naturalmente planteremo di nuovo gli alberi ".

Abu Sakr, del comitato popolare della Valle del Giordano, ha affermato che gli ulivi devono avere dieci anni o più, prima che producano un raccolto completo. Anche se le persone piantano di nuovo gli alberi, ci vorranno anni prima che raggiungano la maturità.



Hussain ci disse che erano state spruzzate delle sostanze chimiche sugli alberi tagliati per impedire che venissero piantati di nuovo.

Abu Sakr ci ha detto: "La gente del villaggio è qui da centinaia di anni". Ha spiegato che Bardala era una comunità agricola, ma che le forze di occupazione israeliane hanno preso di mira i produttori

palestinesi. Ha detto, "vogliono riempire i nostri mercati in Cisgiordania con prodotti israeliani, il che fa male alla nostra economia". I prodotti palestinesi non possono competere. Abu Sakr ha proseguito: "Dieci anni fa abbiamo iniziato a coltivare guava, uva e olive. Era una strategia per proteggere la nostra economia locale. "Si tratta di piante che non sono comunemente prodotte nell'economia israeliana, quindi c'è ancora mercato per loro. Gli ulivi rispondono ai bisogni della famiglia, fornendo frutta e olio d'oliva".

"Gli israeliani hanno già distrutto il mercato delle verdure palestinesi e se abbiamo bisogno di comprare anche le olive e l'olio ci distruggeranno - non avremo più soldi. Se distruggono la nostra economia, non possiamo mandare i nostri figli a scuola, non possiamo andare dai dottori, distruggeranno le nostre intere vite. "